OPINIONE

riguardo il **concorso di PROFESSORE ASSOCIATO** in materia di 2.2. Storia e archeologia, disciplina Storia generale del Medioevo (Il modello occidentale di governo nell’Egeo: franchi e veneziozni nei secc. XIII-XV), bando No 65 della Gazetta dello Stato (Bulgaria) del 28/07/2023

elaborata dal membro della giuria: Penka Danova, Assoc. prof., PhD presso l’Istituto di studi storici – Accademia bulgara delle scienze.

Per la partecipazione al concorso di professore associato un unico candidato ha presentato la documentazione prevista dalla Legge: è il d-r Nikola Romanov Dyulgerov, assist.prof. presso la Cattedra di Storia antica, tracologia e storia del Medioevo della Facoltà di storia dell’Università di Sofia “San Clemente d’Ochrida”. Essa include tre monografie: lo studio di abilitazione “Il modello occidentale di governo nell’Egeo: franchi e veneziozni nei secc. XIII-XV ”(titolo originale in lingua bulgara *Zapadniyat model na upravlenie v Egeya – franki i venetsiantsi (XIII–XV vek*); il libro pubblicato “Le guerre di Carlomagno”, non legato come tematiche allo studio soprascritto; la monografia basata sulla tesi di PhD “I domini angioni nei Balcani (secoli XIII-XIV)”, il capitolo di una monografia collettiva, nonchè vari saggi ed articoli in volume e periodici che, insieme ad alter attività del candidato, rispentto quanto previsto dall’art. 26 della legge bulgara (SRASB).

Mi soffermerò in maniera particolare sul lavoro di abilitazione, stampato dalla Uniptress.bg (ISBN 978-954-07-5803-9). All’inizio della *Introduzione* viene ribadito: ”Nella presente monografia ci si prepone di studiare alcuni aspetti dello sviluppo dei possedimenti franchi e delle colonie veneziane nell’Edeo nei secoli XIII-XV allo scopo di inquadrare i rapporti fra i conquistatori e la popolazione greca di luogo” (p. 7), cioè si tratta di presentare le conseguenze della Quarta crociata nell’area indicate, I nuovi modelli di governo e di amministrazione dei territory nell’indomani della caduta di Bisanzio e le basi socio-economiche su cui poggiavano le nuove unità statuarie. Nell’introduzione è stata fatta la rasdegna delle fonti principali per lo studio di tale materia (pp. 9-14). A tratti alquanto concise l’autore ne ha trattato l’importanza per lo studio, non risparmiando alcune note critiche riguardo la loro veridicità e/o le qualità del materiale documentario.

In simile maniera si è proceduto con la letteratura secondariaq assai voluminosa per essere trattata in modo esaustivo senza correre i rischi di appesantire troppo l’analisi e l’esposizione in generale. Tuttavia consiglierei l’autore di approfondire questa parte in caso decidesse di pubblicare il libro in lingua straniera, specie per quanto riguarda i saggi in lingua bulgara, poco conosciti e raramente citati all’estero.

La monografia consta di quattro capitoli. Il primo, intitolato *Origini e sviluppo politico dell’Impero Latino*, è dedicato ai fatti e alle modalità che portarono alla formazione di Stati nuovi sul territorio dei Balcani Meridionali , nell’Asia Minore e nel Mediterraneo Orientale. . I suoi paragrafi, dedicati ai temi di *Bisanzio alla fine del secolo XII e agli inizi del secolo XIII*, *Le origini dell’Impero Latino* riflettono i fatti di natura politica, legati ai rapport dell’Impero con I suoi vicini (1205-1261), la comparsa sulla scena storica del Principato di Morea (Principato di Acaia) Essi formano le fondamenta su cui poggia il resto della narrazione e dell’analisi.

Oggetto di studio nel secondo capitolo sono *il governo e la gestione dell’Impero Latino (il dominio imperiale)*. Предмет на изследване във втора глава е *устройството и управлението на Латинската империя (императорския домен)*. Nel lungo paragrafo primo è stato trattato *Il governo della Romania Latina*. Esso include in primo posto il trattamento della tradizione bizantina nell’elezione, nei riti e nella titolatura dell’imperatore latino; i problemi legati all’eredità del trono, analizzati parallelamente e in comparazione con le forme specifiche del potere centrale, determinati dagli accordi con i veneziani, dalle tradizioni feudatari dei principi franchi, dagli strumenti di cui gli imperatori si servirono per imporre il proprio potere su tutto il territorio dell'Impero (la locazione di contingenti militari alle dipendenze dirette dell’imperatore in regioni strategiche, l’impostazione di vassalli con incarichi speciali presso i principati dipendenti, e altri). Ancor qui Nikola Dyulgerov presenta al lettore una motivazione esaustiva, una risposta alla domanda perchè gli imperatori latini non ebbero un potere simile sulla Chiesa come i *basileus* greci ( vi è ribadito il ruolo del Pontefice Romano, le restrizioni nei confronti dei beni della Chiesa, gli atteggiamenti nell’esercito, la congiuntura politica nonchè la persona stessa dell’imperatore in carica). Inoltre, sono state trattate questioni, legati alle entrate e alle spese dell’imperatore latino (l’influenza del sistema fiscale bizantino, le imposte sull’eredità o sui posti vacanti). Per quanto concerne le spese si sottolinea che queste di gran lunga superavano quelle per cui c’era sempre un bisogno di aiuto da altre fonti (Occidente europeo).

Nel medesimo paragrafo sono stato trattati l’amministrazione centrale e i principali incarichi presso la Corte imperiale. Un posto d’omore è toccata al reggente (*balivus, baiulus*). Anche in questo caso Dyulgerov non ha mancato di ribadire che l’operato del detto spesso dipendeva dalle qualità personali di che ne fece le veci (per es. Henri de Hainault). Le cariche con obblighi ben definiti erano quelle legate più alla tradizione di Francia che a quella bizantina. Il siniscalco, il connestabile, il maresciallo, il cancelliere rendevano servizi più o meno simili a quelli della Corte francese. Dunque, l’amministrazione latina imperiale si formò su modello occidentale, mentre le cariche che continuarono la tradizione di denominazione greca (despota, sebastocratore) avevano un carattere di onorificenza. Meglio determinati, invece, furono i compiti del protovestiario e del megaduca, forse grazie ai dati forniti dalle fonti.

In questo luogo sono stati trattati i parlamenti, banditi dall’impertatore, che furono assemble di larga rappresentanza, atti a risolvere problemi legati a determinati situazioni conflittuali interne. In linea di massima sono stati trattati i raporti tra l’imperatore e le autorità centrali con il Podesta veneziano e il suo consiglio.

Nella *Feudalizzazione del dominio imperiale* viene presentata la tradizione tipicamente occidentale della spartizione dei terreni in feudi (*fiefs*) distribuiti alla nobiltà a seconda dei meriti militari o alla parentela con la famiglia imperial*e*. L’autore si è soffermato pure sullo stato degli ordini monastici militari che godettero di possedimenti di terreno e sullo stato dei contadini e degli abitanti cittadini di cui le fonti danno scares informazioni.

Il terzo paragrafo è dedicato allo stabilirsi e al funzionamento degli organi della *Chiesa* Cattolica Latina e ai suoi rapporti con la Chiesa ortodossa nell’area dell’Egeo. Nel paragrafo successivo viene studiato *L’esercito e l’organizzazione militare*. Esso viene formato in base ai contingenti militari principali dei partecipanti alla Quarta crociata. Vi sono ribadite le differenze rispetto il modello occidentale: il prolungamento temporale del servizio militare, dovuto a ragioni logiche come le costanti campagne militari, i tumulti e le insurrezioni della popolazione locale, i pericoli esterni ; il servizio nelle guarnigioni e la necessità di offrire in ogni stagione servizi al signore. Si da spazio al tema del posto particolare che occupavano in questo settore i sudditi veneziani ; q del ruolo svolto dagli ordini monastici militari e quello dei contingenti greci (i cosidetti grifoni) e i contingenti o popolazioni non-greci (armeni, turcopuli, cumani, il corpo dei variaghi e altri).

Il quinto ed ultimo paragrafo di questo capitolo, intitolato *i rapporti tra latini e la popolazione locale nel dominio imperiale*, è esplicito per eccellenza. Per secoli e secoli i rapporti tra greci e latini sono tacciati di incomprensioni reciproche, intransigenze, ostilità e odi ricambiati. Per non parlare di un’epoca in cui i crociati misero a sacco Costantinopoli, la seconda Roma. Pur tuttavia non mancarono esempi di collaborazione da parte bizantina allo scopo di salvare quel che si può.

Simile al capitol dedicato all’Impero Latino è la strutturazione degli ultimi due capitoli in cui l’autore si sofferma sulle origini e il governo del Principato di Morea e sulla Romania veneziana, sulla loro feudalizzazione, lo stato della Chiesa, l’esercito e l’organizzazione militare e per ultimo sui rapport che corsero tra franchi, rispettivamente veneziani e la popolazione locale.

Nella *Conclusione* sono stati ribaditi i contributi dello studio (pp. 405-416), enumerate pure nell’apposito modulo della documentazione richiesta ai candidato. Inoltre la monografia contiene un elenco delle fonti e della letteratura, un riassunto in lingua inglese e un’appendice che consta di sette mappe che illustrano i territori dell’Impero Latino e la sua ripartizione amministrativa.

La monografia e le pubblicazioni scientifiche non contengono plagio.

In conclusione vorrei ribadire che:

I contributi nel lavoro di abilitazione, lo stile d’espressione conciso e leggibile del testo, il numero remarcabile, la ricchezza e la varietà dei temi cui sono dedicati i corsi universitari, l’elaborazione di libri scolastici e di studi superiori, nonchè i progetti di ricerca in cui ha preso parte l’assist.prof. d-r **Nikola Romanov Dyulgerov** mi offrono il motivo e la ferma convinzione di dare il mio **voto positivo** per la sua elezione a **professore associato**.

Sofia, 26 novembre 2023 Firma: . . . . . . . . . .